

# Il dialogo interreligioso fondamentale per il futuro delle nostre società

Se n'è discusso nel convegno "Le religioni del Mediterraneo per la fraternità dei popoli", svoltosi nell'auditorium Bellarmino, con p. Manuel Corullòn Fernandez, francescano minore in Marocco

L'Ufficio Cultura della diocesi, in collaborazione con l'Ufficio Dialogo ecumenico e l'Istituto superiore di Scienze religiose, ha dedicato, in preparazione al prossimo incontro di riflessione e spiritualità voluto dalla Cei a Bari dal 19 al 23 febbraio 2020: "Mediterraneo, frontiera di pace", un "martedì culturale" sul dialogo interreligioso. Si è svolto martedì 14 gennaio nell'auditorium S. Roberto sul tema: "Le Religioni del mediterraneo per la fraternità dei popoli - L'incontro del Papa con il Re del Marocco". La visita di papa Francesco in Marocco, avvenuta il 30 e 31 marzo 2019, è stata una pietra miliare che ha ulteriormente segnato il cammino di dialogo ecumenico che dal Vaticano II si è andato sempre più sviluppando e intensificando. Oggi il pluralismo religioso è una realtà che si

mostra, a ciascuno di noi, in tutte le sue sfumature culturali, etniche e sociali. Per questa ragione il dialogo interreligioso acquisisce una nuova valenza.

Dall'incontro del papa Francesco con il re del Marocco, Mohammed VI, attraverso i discorsi che hanno pronunciato, è emerso che solo da una reale conoscenza reciproca è possibile abbattere gli stereotipi. È un percorso che parte dalla propria identità, perché per coinvolgersi, senza paura, bisogna sentirsi sicuri delle proprie radici.

Il ministero profetico di papa Francesco sta guidando la Chiesa su prospettive pastorali sempre nuove, con lungimiranza evangelica e con la sicurezza che gli viene dall'essere illuminato dallo Spirito.

Antonio Rubino



“Noi riteniamo importante preservare la Città santa di Gerusalemme/Al Qods Acharif come patrimonio comune dell'umanità e soprattutto per i fedeli delle tre religioni monoteiste, come luogo di incontro e simbolo di coesistenza pacifica, in cui si coltivano il rispetto reciproco e il dialogo, conoscendo entrambi l'unicità e la sacralità di Gerusalemme/Al Qods Acharif e avendo a cuore il suo significato spirituale e la sua peculiare vocazione di Città della Pace”.

Inizia così l'appello sottoscritto dal re del Marocco Mohammed VI e da papa Francesco, in occasione della visita che il Santo padre ha compiuto in Marocco lo scorso mese di marzo, che così prosegue: “Auspichiamo, di conseguenza, che nella Città santa siano garantiti la piena libertà di accesso ai fedeli delle tre religioni monoteiste e il diritto di ciascuna di esercitarvi il proprio culto



– scrivono il papa e il re del Marocco – così che a Gerusalemme/Al Qods Acharif si elevi, da parte dei loro fedeli, la preghiera a Dio, Creatore di tutti, per un futuro di pace e di fraternità sulla terra. A tale scopo devono essere conservati e promossi il carattere specifico multi-religioso, la dimensione spirituale e la peculiare identità culturale di

Gerusalemme/Al Qods Acharif”. L'incontro tra il re del Marocco e il papa è stato al centro del convegno “Le religioni del Mediterraneo per la fraternità dei popoli”, svoltosi martedì scorso nell'auditorium San Roberto Bellarmino, nell'ambito dei martedì culturali, con la significativa presenza di padre Manuel

Corullòn Fernandez, custode dei francescani minori in Marocco. Moderato da don Francesco Castelli, direttore dell'Istituto superiore di Scienze religiose Giovanni Paolo II, il convegno è stato aperto dal saluto di don Antonio Rubino, vicario episcopale per la cultura, che ha dato notizia del messaggio inviato da monsignor Vito Rallo, arcivescovo titolare di Alba, nunzio apostolico in Marocco, ai partecipanti al convegno di Taranto:

“Il dialogo interreligioso è di una fondamentale importanza per il futuro delle nostre società perché non vi può essere una società composta da membri di diverse religioni i quali rifiutino il Dialogo interreligioso. Esso favorisce l'incontro che permette ai membri di differenti religioni di conoscersi, stimarsi, lavorare assieme nel rispetto reciproco e nell'amore vicendevole. Tre orientamenti di base, se ben combinati, possono aiutare il dialogo: Il

dovere dell'identità, perché non si può costruire un vero dialogo sull'ambiguità o sacrificando il bene per compiacere l'altro; Il coraggio dell'alterità perché colui che è diverso da me, culturalmente e religiosamente, non dovrebbe essere visto e trattato come un nemico, ma accolto come un compagno di viaggio, con la ferma convinzione che il bene di tutti risiede nel bene di tutti; La sincerità delle intenzioni. Perché il dialogo, come espressione autentica dell'umano, non è una strategia per raggiungere obiettivi secondari, ma un percorso di verità, che merita di essere pazientemente intrapreso per trasformare la competizione in collaborazione”.

“Cristianesimo e Islam, cristiani e musulmani, - sono queste le parole di monsignor Vito Rallo - sono chiamati a testimoniare i grandi valori di ogni religione monoteista, sapendo che il cuore di ogni religione è l'amore, la misericordia, il perdono e la condivisione. L'amore di Dio e l'amore del prossimo sono così strettamente uniti che sono inseparabili l'uno dall'altro: nessuno può pretendere di amare Dio se non ama il prossimo. Spero che la conferenza di questa sera possa essere di aiuto per permettere di cogliere l'importanza a tutti i livelli del dialogo interreligioso e interculturale realizzato fino ad oggi in Marocco. Esso è finalizzato al bene comune dell'umanità e alla pace nel mondo, al fine di partecipare alla costruzione di un futuro di pace, conoscenza e collaborazione, unica garanzia per un ordine internazionale basato su armonia, pace, sicu-

rezza e sviluppo sostenibile”. Nella sua relazione, padre Manuel Corullòn Fernandez, il quale ha avuto tra l'altro l'incarico di organizzare la celebrazione della Santa Messa di papa Francesco in Marocco, il 30-31 marzo 2019 si è a lungo soffermato sul significato di quella visita apostolica, che ha definito “Un passo importante nella costruzione della fraternità dei popoli”. “Il papa Francesco, con questo viaggio pastorale, - ha detto padre Manuel - rispondeva all'invito fatto dal re Mohammed VI del Marocco e dalla Chiesa locale. Un invito che riproduceva quello fatto dal re Hassan II a San Giovanni Paolo II; una visita che evocava l'incontro di San Francesco con il sultano Malik al Kamil proprio nella celebrazione dell'VIII centenario.

L'incontro di ambedue manifestava l'interesse del re del Marocco verso una crescente apertura al dialogo interculturale e interreligioso, e l'interesse del papa e della Chiesa dei nostri giorni verso il dialogo interreligioso, in modo speciale il dialogo con l'Islam come strumento necessario per costruire un mondo di pace.

I due hanno messo l'accento sugli stessi argomenti: la ricerca degli elementi che ci uniscono, la formazione come strumento di lotta contro i fondamentalismi, il comune impegno di tutti i credenti nella costruzione di una nuova fratellanza umana. La visita del papa Francesco in Marocco è stata un passo importante nella costruzione della fraternità dei popoli.

Silvano Trevisani

